



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E
SVILUPPO ECONOMICO DEL 18.04.2019**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO - Supplente
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME
CIONCOLINI TOMMASO	JESINSIEME – Vice Presidente Commissione Consiliare 1
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME – Presidente Commissione Consiliare 1
CATANI GIANCARLO	PATTO X JESI - Supplente
SANTARELLI AGNESE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
FIORDELMONDO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO
GREGORI SILVIA	GRUPPO MISTO

Sono inoltre presenti:

DELLA BELLA GIANLUCA	DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE
----------------------	------------------------------------

Alle ore 19.40 la Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Buonasera. Alle ore 19.40 iniziamo i lavori della Commissione 1, che ha all’ordine del giorno un unico punto: “Approvazione rendiconto di gestione esercizio 2018”. Passo la parola per l’illustrazione al dottor Della Bella. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Questa proposta di deliberazione riguarda l’approvazione del rendiconto di gestione relativo all’esercizio 2018, che il Testo Unico degli Enti locali, così come è stato modificato e integrato, stabilisce un termine, che è divenuto improrogabile, che è del 30 aprile; quindi, entro il 30 aprile vige l’obbligo di approvare il rendiconto; in mancanza del rispetto di questo termine, si attiva la Prefettura per iniziare le pratiche di scioglimento del Consiglio comunale; quindi, come era previsto in precedenza per il bilancio di previsione, da qualche anno è previsto anche per l’approvazione del rendiconto. Lo schema di rendiconto è stato approvato con delibera di Giunta numero 83, il 03 aprile; i documenti sono stati depositati a disposizione dei consiglieri e strettamente collegata anche alla deliberazione di approvazione dello schema di rendiconto, va citata la delibera numero 72 del 26 marzo, relativa al riaccertamento ordinario dei residui, che poi è la fase propedeutica e preliminare all’approvazione del rendiconto, e anche l’approvazione di tutti i conti degli agenti contabili. Va detto che nel 2015 il Comune di Jesi presentava un disavanzo straordinario, dovuto al passaggio dalla contabilità ordinaria a quella armonizzata, di 2,881 milioni di euro; questo disavanzo è stato, poi, ridotto nel corso degli ultimi anni. Un’illustrazione generale, poi andiamo nel dettaglio, riguarda l’andamento dei principali indicatori; passiamo da un fondo cassa, al 1° gennaio, di 1,983 milioni di euro, a un fondo cassa, al 31 dicembre 2018, di 4,588 milioni di euro, quindi c’è stato un incremento dovuto, però, prevalentemente alle dinamiche di cassa, quindi non ad aspetti puramente economici. L’avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2018 ammonta a 5,742 milioni di euro, però, come è avvenuto negli ultimi esercizi, in vigenza di contabilità armonizzata, abbiamo l’obbligo di accantonare delle poste a tutela di eventuali esborsi futuri. Tra questi, vanno citati il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che riguarda la mancata riscossione dei crediti pari a 5,650 milioni di euro; questo fondo è un fondo, il cui calcolo è automatico, sulla base delle entrate accertate e delle riscossioni effettive dell’ultimo quinquennio; abbiamo, poi, un accantonamento relativamente al Fondo contenzioso, che al 31.12.2018 ammonta a 600 mila euro, in questo

caso sono degli accantonamenti, che vanno effettuati sulla base del contenzioso, anche in questo caso l'obbligo vige da un triennio. Abbiamo, poi, un Fondo perdite società partecipate di 166 mila euro e questo è stato accantonato nel 2014, a seguito prima della messa in liquidazione del Consorzio Zipa e in ogni caso si è sempre ritenuto opportuno e prudente mantenerlo accantonato. Quindi, il totale della parte accantonata ammonta a 6,462 milioni di euro; a questi, poi, vanno aggiunti i vincoli derivati da legge, quindi relativi, per esempio, a contrazioni di mutui, a investimenti e il totale della parte vincolata è 1,613 milioni di euro; quindi, se dall'avanzo di amministrazione, risultante al 31.12.2018, di 5,742 milioni di euro, si toglie la parte accantonata di 6,4 milioni di euro e la parte vincolata di 1,6 milioni di euro, abbiamo un totale parte disponibile negativo di -2,371 milioni di euro; quindi, se noi partiamo dal risultato derivante dal disavanzo straordinario al 01.01.2015 di 2,881 milioni di euro, siamo arrivati a 2,371 milioni di euro, quindi una riduzione nel corso di questi ultimi anni di oltre 500 mila euro di disavanzo recuperato. Per quello che riguarda, invece, andando nel dettaglio, le principali voci e i principali indicatori, possiamo, per esempio, partire dall'analisi dei debiti fuori bilancio; noi siamo partiti da un trend dal 2016 di un riconoscimento per debiti fuori bilancio di 1,714 milioni di euro, sui quali va puntualizzato che le sentenze esecutive del saldo conguaglio pesavano 1,705 milioni di euro a un 2017 di 10 mila euro, sempre per sentenze esecutive, in questo caso derivanti da contenziosi sul lavoro, a 209 mila euro del 2018, che anche in questo caso vanno suddivise sentenze esecutive per 147 mila euro e acquisizioni di beni e servizi senza impegni di spesa per 61 mila euro. Altri aspetti; abbiamo una percentuale di copertura sui servizi a domanda individuale pari al 40%, possiamo dire che l'andamento del fondo cassa al 31.12.2018, passiamo da 6,198 milioni di euro del 2016 a 1,983 milioni di euro del 2017 e infine a 4,588 milioni di euro nel 2018; quindi, diciamo che abbiamo un fondo cassa normalmente abbastanza elevato. In merito alla tempestività dei pagamenti, abbiamo un indicatore dei tempi medi di pagamento per l'anno 2018 pari a 30,97, quindi quasi 31 giorni come tempi di pagamento; va detto, poi, che per l'anno 2018, ultimo anno in cui erano previsti i vincoli sulla finanza pubblica, sul pareggio di bilancio, il Comune di Jesi ha rispettato i vincoli sul pareggio di bilancio e quindi non ci sono penalizzazioni per l'esercizio 2018, dall'01.01.2019 i vincoli sul pareggio di bilancio di finanza pubblica non ci sono più e sono limitati, appunto, ad approvare e a mantenere un bilancio in pareggio, quindi non ci sono più penalizzazioni per quello che riguarda poste di entrata, che non sono computate e per le quali, invece, le corrispondenti poste di spesa erano calcolate. Altri indicatori; l'avanzo di amministrazione, lo abbiamo detto, ammonta a 5,742 milioni di euro. Altri aspetti; le variazioni dei residui, abbiamo residui attivi, nel confronto tra quelli presenti al 1° gennaio 2018 e quelli inseriti al 31.12.2018, abbiamo delle variazioni in meno di -600 mila euro tra i residui attivi e -156 mila euro tra i residui passivi; questo significa che c'è una capacità di smaltimento dei residui, rispetto al 1° gennaio, positiva, favorevole. Per quello che riguarda il Fondo crediti di dubbia esigibilità, abbiamo detto che abbiamo 5,650 milioni di euro, e passiamo da un Fondo di 5,060 milioni di euro al 1° gennaio 2018 a un Fondo di 5,650 milioni di euro al 31.12.2018; quindi, un incremento di 590 mila euro. Altri aspetti; per quello che riguarda il Fondo contenziosi, abbiamo 600 mila euro al 31.12.2018, a questi però vanno aggiunti anche i fondi che sono previsti nel bilancio di previsione 2019/2021, che sono altri 320 mila euro, quindi complessivamente il Comune di Jesi potrebbe far fronte, dal punto di vista potenziale e teorico, al pagamento di contenziosi per un ammontare massimo di 920 mila euro. Altri aspetti; l'analisi dell'indebitamento, noi abbiamo un'incidenza percentuale degli interessi passivi legato all'indebitamento rispetto al totale delle entrate correnti del rendiconto approvato nel penultimo esercizio, quindi il 2016, che è pari all'1,58%; su questo è evidenziato che il Testo Unico degli enti locali, in base all'ultima formulazione, perché è stato poi modificato diverse volte nel corso degli anni, prevede un limite teorico del 10%; quindi, il Comune di Jesi è abbondantemente al di sotto del limite teorico. In merito allo stock del debito, passiamo a un debito, al 31.12.2017, di 15,014 milioni di euro, e nel corso del 2018 ci sono stati rimborsi di mutui per 1,862 milioni di euro e un indebitamento aggiuntivo complessivo di 658 mila euro, quindi complessivamente il debito, al 31 dicembre, è passato a 13,810 milioni di euro, quindi da 15 milioni di euro a 13,8 milioni di euro, per cui una riduzione di circa 1,2 milioni di euro. Passiamo dal 2016 con un indebitamento di 16,875 milioni di euro a 15,014 milioni di euro e infine nel 2018 a 13,810 milioni di euro nel 2018. Stessa cosa, c'è una riduzione sugli oneri finanziari, quindi il servizio del debito, che va imputato nella parte corrente, siamo passati da 2,455 milioni di euro nel 2016 a 2,303 milioni di euro nel 2017 a 2,284 milioni di euro nel 2018; quindi, anche in questo caso un trend in riduzione, che consente la possibilità di utilizzare queste risorse correnti per altre tipologie di spesa. Per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica, l'ultimo anno è stato il 2018, li abbiamo rispettati; abbiamo trasmesso al Ministero dell'Economia il 28 marzo la certificazione; poi, per quanto riguarda altre entrate, possiamo dire che

abbiamo avuto il trend proveniente da oneri di urbanizzazione, abbiamo avuto un trend in crescita, quindi siamo passati da 606 mila euro nel 2016 a 769 mila euro nel 2017, infine a 1,015 milioni di euro nel 2018 e questi sono sia accertamenti che riscossioni effettive; quindi, c'è stato un incremento, nel biennio 2016-2018, abbastanza consistente; i contributi, sempre per permessi da costruire, sono stati utilizzati esclusivamente per spese di investimento e non per spese correnti. Altre spese; possiamo dire dell'andamento delle spese per il personale, c'è stata una riduzione, il rendiconto 2018 prevede una spesa di personale di 9,6 milioni di euro, dal quale poi vanno escluse alcune componenti, tra cui i rinnovi contrattuali, pari a 1,171 milioni di euro, quindi al netto dei rinnovi contrattuali, la spesa effettiva per il personale è stata di 7,840 milioni di euro. In merito ai vincoli sul contenimento delle spese puntuali, dettate dalle normative vigenti, va detto che l'ente, avendo approvato il bilancio di previsione entro il 31.12.2018, e se approverà il rendiconto entro il 30 aprile 2019, non sarà soggetto a vincoli di contenimento della spesa pubblica, quelli puntuali, il che significa una delle cose abbastanza importanti, che ci sarebbe la possibilità di poter rinnovare il parco automezzi, perché ad oggi c'è ancora il divieto non di acquistare le spese, ma di avere una spesa corrente per la gestione e manutenzione acquisto delle autovetture di servizio, ad eccezione di quelle relative alla Polizia locale, che è pari al 30% della spesa 2011; chiaramente, noi non abbiamo potuto rinnovare il nostro parco automezzi e abbiamo autovetture che superano i vent'anni di anzianità, con tutte le conseguenze in materia di inquinamento, di sicurezza e quant'altro; quindi, l'approvazione entro il 30 aprile permetterebbe di poter non rispettare questi vincoli. Altri aspetti, possiamo il patrimonio netto; noi abbiamo un Fondo di dotazione di 5,197 milioni di euro, riserve per 138,600 milioni di euro; le riserve, di cui 2,474 milioni di euro derivanti da risultati economici di esercizi precedenti, da capitale per 21,170 milioni di euro, da permessi da costruire per 1,784 milioni di euro, e tra questi ci sono, poi, riserve indisponibili per beni demaniali per 113 milioni di euro. Altri aspetti; i revisori hanno esaminato tutta la documentazione e hanno espresso il parere favorevole, quindi, in base a tutta la documentazione analizzata, hanno ritenuto attendibile le risultanze della gestione finanziaria, rispettati gli obiettivi di finanza pubblica, attendibili i risultati economici generali, i valori patrimoniali e rispettato il Piano di rientro del maggior disavanzo dall'accertamento straordinario a quello che dicevamo prima, siamo passati da 2,881 milioni di euro al 1° gennaio 2015, a 2,3 milioni di euro, quindi non hanno rilevato irregolarità né ha fatto rilievi, l'unico suggerimento è stato quello di monitorare le società partecipate e quindi effettuare attività di vigilanza e monitoraggio in caso di perdita di esercizio delle nostre partecipate, evitare eventuali e possibili ricapitalizzazioni.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Dichiaro aperta la discussione. Prego, consigliere Filonzi.

FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie, Presidente. La mia è solamente una richiesta di precisazione, perché vedendo i conti, di solito si guardano le ultime caselle, sulla parte dei bilanci e sulla parte del conto economico trovo sempre del negativo, però da quello che mi ha spiegato, era solamente una precisazione, il conto economico chiude l'amministrazione al 31 dicembre 2018 con un avanzo di 5,7 milioni di euro; diciamo il dato negativo dei 2,3 milioni di euro, sono comunque dati essenzialmente da esigenze di legge per quanto riguarda i Fondi di dubbia esigibilità e di contenzioso e di quelli che sono i vincoli sempre imposti per legge, per cui diciamo che il dato finale sicuramente ha un impatto sul conto economico, ma è dato non tanto da una gestione non controllata del Comune, bensì da vincoli di legge; questo viene fuori anche dal parere favorevole dei revisori dei conti, che infatti non danno altra precisazione, oltre a quella del controllo delle società partecipate; vorrei sapere se il ragionamento è corretto, tutto qui.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Se non ci sono altre prenotazioni, faccio rispondere al dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Il ragionamento è corretto; su questo, come detto in precedenza, va aggiunto che noi partiamo da una situazione di 2,881 milioni di euro di disavanzo straordinario, quindi del passaggio dalla contabilità ordinaria a quella armonizzata, e siamo passati a 2,371 milioni di euro, tant'è che una delle verifiche che va fatta, che fa sia la Corte dei Conti che il Collegio dei revisori, noi abbiamo la possibilità di ridurre questo disavanzo straordinario in trent'anni per una quota di 96 mila euro all'anno; quindi, da questo punto di vista, abbiamo ridotto di oltre 500 mila euro, quindi più della quota di 96 mila euro, per cui è negativo, tolte tutte le parti accantonate, però il trend di

miglioramento c'è perché è, tra le altre cose, obbligatorio; se avessimo avuto una parte disponibile negativa superiore a quella dell'anno precedente, il Consiglio comunale avrebbe avuto l'obbligo di intervenire, ripianando fino a recuperare la quota di 96 mila euro; quindi, l'avanzo di amministrazione correttamente è positivo, 5,742 milioni di euro, ma è negativa la parte disponibile, quindi non può essere utilizzato, per cui da questo punto di vista è corretto il ragionamento fatto.

FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ovviamente, poi, non utilizzando i fondi, questa parte potrebbe tornare comunque disponibile, per cui tornerebbe nella parte alta del documento.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ci sono altre prenotazioni? Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Per quanto riguarda i residui attivi, avevamo detto che sono intorno ai 17 milioni di euro, volevo sapere l'anzianità di questi residui attivi, quanti sono dell'ultimo anno e quanti quelli degli anni precedenti; questo come primo aspetto. L'altro aspetto era quello relativo alle entrate, quindi se c'era sui crediti di dubbia esigibilità una tendenza all'incremento o al decremento nel corso degli anni di questa posta, giusto per il discorso delle entrate. Poi, per quanto riguarda le spese, chiedevo, per le varie missioni che compongono le varie spese, a partire dai servizi istituzionali fino alle relazioni internazionali, dove ci sono stati, rispetto alle previsioni, gli scostamenti maggiori in capo sia alle spese correnti sia a quelle in conto capitale, per capire, rispetto al bilancio previsionale, il rendiconto finale, dove si è discostato maggiormente, dove si è speso di più, dove si è speso di meno, e quali sono le motivazioni, se ce ne sono.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Per quello che riguarda i residui, al 1° gennaio 2018 avevamo residui attivi per 25,241 milioni di euro e residui passivi per 16,666 milioni di euro; di questi, abbiamo riscosso rispettivamente sui residui attivi 16,126 milioni di euro, quindi abbiamo poi inseriti nel rendiconto 8,5 milioni di euro, per quello che riguarda i residui passivi di 16,6 milioni di euro abbiamo pagato 15,405 milioni di euro, quindi ne abbiamo inseriti nel rendiconto 1,1 milioni di euro. Per quello che riguarda il volume, siamo un po' in linea con quelli che sono gli anni precedenti; va detto che i residui passivi, rispetto agli anni precedenti, prima che ci fosse la contabilità armonizzata o una somma andava in economia oppure veniva mantenuta residua, c'erano due possibilità, adesso invece c'è una terza opzione, che è quella di re-imputazione. La possibilità di re-imputare significa che l'esigibilità della spesa non avviene nell'anno in cui è stato fatto l'impegno di spesa, ma negli anni successivi, che può essere l'anno dopo oppure dopo due anni o quant'altro. Quindi, mentre in precedenza, il volume dei residui passivi era molto più elevato, perché io, supponiamo, do un incarico a un professionista, il professionista non mi fa la fattura entro il 31 dicembre di quell'anno, io la somma la mantengo a residui e avrei potuto mantenerla a residui anche per tre o quattro anni se ci fossero state le ragioni, per le quali il professionista non poteva, perché magari aspettava un parere dalla Sovrintendenza, per cui rimaneva residui; con la nuova contabilità armonizzata, invece, io posso mantenerlo a residui esclusivamente se la somma è pagabile al 31 dicembre dell'anno in cui ho fatto l'impegno, quindi la prestazione è stata eseguita, ma il professionista non ha fatto la fattura, oppure nel caso di un'altra tipologia di spesa, ho, per esempio, approvato lo stato di avanzamento lavori, ma non avendo ricevuto la fattura, non posso liquidarlo e pagarlo; quindi, solo in questi casi io posso iscrivere la somma come residuo; nel caso in cui, invece, la somma non fosse stata pagabile al 31 dicembre di quell'anno, devo reimputarla, per esempio perché il professionista, tornando al primo esempio, non ha terminato la prestazione e quindi il suo lavoro dovrà continuare anche nell'anno successivo, quindi c'è una re-imputazione. Questo per passivi. Per quello che riguarda, invece, gli attivi, non c'è questa dinamica, perché per i residui attivi io posso accertare delle somme e poi non riscuotere; da questo punto di vista, diciamo che il trend è difficilmente confrontabile con il passato, ma sarà confrontabile solo negli anni in cui c'è stata la contabilità armonizzata, questo perché in molti casi, penso per esempio alle multe del Codice della strada, io prima le accertavo per cassa, quindi se io ho incassato una multa, facevo anche l'accertamento e mi coincideva anche l'incasso, adesso, invece, io devo accertare il valore della sanzione e potrei o non potrei incassarla; perché c'è questa differenza, passiamo da

25,241 milioni di euro del 1° gennaio 2018, riscossi 16 milioni e inserire nel rendiconto 8,5 milioni di euro? C'è questo gap che potrebbe sembrare molto elevato, in realtà sono delle regole diverse, perché appunto io devo iscrivere in bilancio l'accertamento, ma quell'accertamento io potrei non averlo incassato; la contropartita qual è? E questo rende i conti molto più prudentziali? Che io prima potevo anche accertare delle somme, penso anche agli affitti, non per cassa, ma in base a quello che era il mio contratto, ma poi non li incassavo e non avevo nessun fondo nella parte spesa; invece, adesso se ho riscosso 16 milioni di euro su 25 milioni di euro e ho 8,5 milioni di euro di residui attivi iscritti, quindi di crediti iscritti nel rendiconto, io ho un Fondo crediti di dubbia esigibilità che va in base alla media delle riscossioni dell'ultimo quinquennio, che lo devo inserire nella parte corrente; significa che se io ho 8,5 milioni di euro, non siamo regime, perché abbiamo ancora accantonamenti fino all'80%, ma quando sarò a regime, significa che se io non ho incassato questi 8,5 milioni di euro, io non potrò neanche spenderli, quindi diciamo che da questo punto di vista la contabilità armonizzata ha reso molto più prudente, quindi impedisce di spendere entrate che non si sono incassate. Non so se sono stato chiaro. *(Intervento fuori microfono)* I residui più vecchi sono 8 milioni di euro, ma va anche detto che la Corte dei Conti punta il dito sui residui più vecchi di cinque anni, per cui residui oltre cinque anni, adesso non ho sottomano la tabella, ma l'ultimo quinquennio, tra l'altro questa è illeggibile, ci vuole la lente di ingrandimento, non abbiamo residui molto, molto vecchi; potremmo avere residui vecchi nella parte in conto capitale, che però è collegata a lavori; nella relazione della Giunta, comunque, c'è un elenco allegato, volendo possiamo anche vederlo nel dettaglio, con le motivazioni, possiamo anche vedere la relazione a rendiconto di gestione; pag. 70, l'elenco dei residui passivi con anzianità superiore ai cinque anni, anche in questo caso viene data evidenza di quello che è l'andamento dei principali residui; da questo punto di vista, noi abbiamo, per esempio, relativi al 2007, contratto di quartiere secondo, 67 mila euro, sono entrate correlate all'intervento di recupero, se non vanno avanti certe tipologie di intervento nel contratto di quartiere, chiaramente non avremmo movimentazione né sui residui di entrata né sulla parte spesa. Stessa cosa, questi del 2007, quindi sono residui con un'anzianità, rispetto all'esercizio 2018, di undici anni, c'è il mutuo Cassa depositi e prestiti per lavori al liceo classico, 44 mila euro e anche in questo sono correlati ai lavori, lì mi pare che ci siano problemi di rendicontazione con la Provincia; nel 2009 abbiamo lavori, questo sono relativi al cimitero, secondo stralcio del nuovo cimitero urbano, 24 mila euro sono opere a scomputo, anche in questo caso non c'è una movimentazione finanziaria effettiva, ma sono opere a scomputo. Altre entrate, che invece sono di parte corrente risalgono al 2010; c'è la tassa rifiuti, approvazione del ruolo ordinario 2010, 54 mila euro, questi sono iscritti a Equitalia. Altro aspetto, il Centro regionale per l'autismo, il contributo regionale, ma questi credo che dovrebbero essere conclusi nel 2019, sono 31 mila euro; contributi erogabili previa rendicontazione delle spese effettuate, quindi il Centro per l'autismo è stato inaugurato nel 2019. Abbiamo, poi, anche in questo caso, Cassa smaltimento rifiuti, 25 mila euro, sono tutti crediti iscritti a ruolo Equitalia, per il 2011 è uguale, per cui il grosso sono tutte entrate, che sono iscritte al ruolo di Equitalia. Poi, nel corso degli anni, a mano a mano che i ruoli diventano più vecchi, una parte viene incassata e una parte viene stralciata, anche prima che Equitalia ci dichiarare i crediti inesigibili. *(Intervento fuori microfono)* No, sono pochi, infatti ecco perché la Corte dei Conti, da questo punto di vista, tiene sempre i riflettori accesi, per cui è inopportuno mantenerli; se poi queste somme vengono incassate, quindi per esempio le somme iscritte al ruolo di Equitalia, non è che noi non perseguiamo più il credito, ma ci pensa Equitalia, per cui se poi noi, nel corso degli anni, riusciamo a incassare, anche se poco, perché anche se abbiamo stralciato l'accertamento, sono delle maggiori entrate. Per quanto riguarda, invece, gli impegni di spesa, ne abbiamo uno del 2006, quindi parliamo di dodici anni rispetto al 2018, sistemazione dell'area verde Montirozzo, contributo della Provincia, sono 18 mila euro; in questo caso ci sono aspetti collegati alla rendicontazione, questo era un collegato adeguamento e miglioramento sismico ex appannaggio, 135 mila euro, questi erano collegati ai lavori del liceo, infatti è riportato intervento correlato a mutuo in entrata; stessa cosa per il 2009, 24.440 euro opere a scomputo lavori per il cimitero; quindi, la contabilità evidentemente non è stata chiusa per questo importo, e i soldi sono mantenuti lì. C'è poi un corrispettivo per il servizio di derattizzazione del 2011 di 23 mila euro, il residuo è conservato, però evidentemente c'è qualche problema per il pagamento, per il resto, ripeto, su un totale di 33 milioni di euro di parte corrente, i residui ormai sono delle poste in via di riduzione definitiva, quindi nel corso degli anni si tenderà a ridurre, proprio in virtù delle nuove regole contabili. Poi, aveva chiesto le spese relative alle emissioni; com'è l'andamento rispetto alle previsioni? Possiamo fare una verifica; per quello che riguarda le spese correnti, noi abbiamo una comparazione tra il 2017 e il 2018, quindi passiamo complessivamente da 32,045 milioni di euro del 2017 a 33,8 milioni nel 2018; l'incremento più elevato, perché in genere abbiamo

una riduzione di quasi tutte le spese ad eccezione dell'acquisto di beni e servizi, per il quale c'è un aumento di 548 mila euro, abbiamo un aumento di 1,280 milioni di euro sui trasferimenti correnti; va detto, però, che quello che potrebbe sembrare un incremento di spesa corrente in realtà è strettamente correlato all'entrata corrente, qui parliamo del progetto Sprar, che vale 1 milione di euro, quindi è quello il grosso. Per quello che riguarda l'andamento, invece, delle spese correnti rispetto alle previsioni, la composizione per macro aggregato e per missione, pagina 52 e 53 della relazione, ci dicono che noi abbiamo un impegnato rispetto alla parte corrente dell'89%; su questo, per esempio, i servizi istituzionali generali di gestione, noi abbiamo un 86% di spese impegnate, un 91% di ordine pubblico e sicurezza, il 95% di istruzione e diritto allo studio, 94% sulle attività culturali, 93% sport e tempo libero, 96% il turismo, 94% l'assetto del territorio e l'ambiente, 97% trasporti e diritto alla mobilità, poi abbiamo un 71% il soccorso civile, 92% diritti sociali e politiche sociali e famiglia, un 77% tutela della salute, 91% sviluppo economico e competitività; una percentuale totalmente diversa è il debito pubblico, che è al 15,60%; tra le precisazioni, va detta una cosa, ovvero perché non si arriva al 100%; non si arriva al 100% fondamentalmente per due questioni principali; la prima, in alcuni di queste missioni, le spese correnti sono correlate a entrate correnti, quindi se io non ho il contributo che magari ho previsto un contributo di 50 mila euro e in realtà ho ricevuto 35 mila euro, chiaramente avrò un'entrata inferiore di 15 mila euro e una spesa che chiaramente potrò impegnare solo per 35 mila euro e non per 50 mila euro; quindi, questo è uno degli aspetti importanti. Altri aspetti, invece, relativi a spese che non sono correlate da entrate a destinazione vincolata, riguardano in larga parte, per esempio, le spese di personal: io prevedo di assumere delle persone, oppure ho persone che sono andate in pensione nel corso dell'anno e quindi nelle previsioni definitive dovevo conservarle per tredici mensilità, fino a quando non ho la certezza che la persona va in quiescenza, per cui da questo punto di vista sono spese del personale; per esempio, trasporto e diritto alla mobilità, per i quali parliamo del 97%, dove non ci sono spese del personale, perché sono spese correlate a entrate che la Regione ci eroga e noi paghiamo il contratto di trasporto pubblico locale, questo aspetto che ho evidenziato è molto evidente, quindi parliamo del 97,50%; missioni, invece, per le quali c'è un'elevata percentuale di lavoro dipendente, tipo di servizi istituzionali, qui scendiamo all'86%, però la ragione fondamentalmente è questa; se guardiamo il totale delle spese, non solo per la parte corrente, ma nel bilancio, noi avremmo, per esempio, a livello di previsioni, 8 milioni di euro di anticipazione di tesoreria, che poi se non attiviamo, come non abbiamo attivato nel 2018, abbiamo un crollo di somme per ragioni di tipo tecnico. *(Intervento fuori microfono)* La parte in conto capitale è totalmente diversa, perché ha dinamiche diverse, in quanto la parte in conto capitale è strettamente collegata con le entrate, per cui se ho l'entrata riesco a impegnare anche la parte spesa, se non ho la parte entrata, non ho neanche la parte spesa. *(Intervento fuori microfono)* questo va visto in maniera strettamente correlata sia con i contributi, sia con le alienazioni e con le entrate oppure quelli che sono a scomputo, che quindi non hanno una movimentazione finanziaria effettiva, ma sono solo aspetti contabili, quindi la parte in conto capitale, essendo correlata con la parte entrata, ho minori impegni rispetto alle previsioni definitive, ma avrò anche minori accertamenti, quindi dal punto di vista degli equilibri di bilancio, vanno di pari passo e quindi non vengono penalizzati.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Se non ci sono altre domande, ringrazio il dottor Della Bella, gli intervenuti, la Commissione prende atto e chiude i lavori alle ore 20.20 e con l'occasione auguro a tutti una serena Pasqua.

La seduta è tolta alle ore 20,20

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica